



Dire di sé. Un lento tirocinio tra sguardi, ascolti e ... grammatica

Scuola di Autobiografia

Edizione 2025

A cura di Emanuela Mancino

Eterno è il mondo delle cose che non si possono esprimere, a meno che non si esprimano bene
T. Mann

Le cose più importanti sono le più difficili da dire. Sono quelle di cui ci si vergogna, poiché le parole le immiseriscono – le parole rimpiccioliscono cose che finché erano nella vostra testa sembravano sconfinite, e le riducono a non più che a grandezza naturale quando vengono portate fuori. Ma è più che questo, vero? Le cose più importanti giacciono troppo vicine al punto dov'è sepolto il vostro cuore segreto, come segnali lasciati per ritrovare un tesoro che i vostri nemici sarebbero felicissimi di portare via. E potreste fare rivelazioni che vi costano per poi scoprire che la gente vi guarda strano, senza capire affatto quello che avete detto, senza capire perché vi sembrava tanto importante da piangere quasi mentre lo dicevate. Questa è la cosa peggiore, secondo me. Quando il segreto rimane chiuso dentro non per mancanza di uno che lo racconti ma per mancanza di un orecchio che sappia ascoltare

S. King

Scrivere (e in particolare, scrivere di sé) non significa soltanto scegliere le parole per dire: si tratta anche di escluderne altre, di riscrivere, di limare.

Perché le parole si avvicinino alle idee e alle cose, è necessaria precisione.

Questa deriva dalla capacità di cogliere, mimare, restituire e padroneggiare sfumature spesso impercettibili, ancor più spesso nascoste.

Farsi sottili nello sguardo è arte discreta, delicata, difficile. Abituati a spiare, scoprire, indagare e quotidianamente immersi nel mondo della visibilità degli altri e di noi stessi, poco sappiamo abitare gli spazi della sottrazione, del “privato”, di ciò che arretra. Imparare a guardare in silenzio vorrà dire allora apprendere a trattenere, a mantenere (tenere per mano lo sguardo per osservarlo con calma. Ci si accoglierà dei nostri stili di contatto – non solo visivo; con gli altri e con noi stessi, ci si avvicinerà alla calma di uno sguardo lento, che si prende cura di ciò che contempla ed insieme di chi guarda. Nella relazione, soprattutto educativa, lo sguardo che sa prendersi tempo permette lo sviluppo di uno scambio che altrimenti incontrerebbe scorciatoie rischiose, rifugi rassicuranti, e scenari “già visti”. Lo sguardo in ascolto sarà allora una pratica di incontro lento con se stessi, recuperando i meccanismi di una grammatica capace di diventare codice di accesso ad impreviste occasioni di noi.

Programma e calendario degli incontri

Le lezioni si svolgeranno di martedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00

1. Guardare. Le cose visibili e le pagine come finestre.

18 marzo

2. L'imprevisto. La parola tra istanti e contingenze

1 aprile

3. Il silenzio fra noi. Scrivere senza nominare

15 aprile

4. Solo apparenza? Dedizioni e distrazioni estetiche

29 aprile

5. Ascia, mare di ghiaccio, intimità. Smontare e misurare per una grammatica che (si,ci) fa sentire

13 maggio

Tutor diarista: Elisa Asnaghi

Iscrizioni entro il **14 marzo 2025** inviando copia del bonifico del contributo di 150 euro a info@casadellacultura.it IBAN IT 79 C 03069 09606 1000 0012 4484

Sono previsti sconti per gli studenti

Associazione Casa della Cultura – Via Borgogna 3 – 20122 Milano 02 795567 e-mail: info@casadellacultura.it - www.casadellacultura.it